

ANNO GIUDIZIARIO

L'allarme
dei magistrati:
corto circuito
sulla riforma
penale

Giovanni Negri — a pag. 2

L'allarme dei magistrati: corto circuito sulla giustizia penale

Anno giudiziario. Critiche su separazione delle carriere e intercettazioni. Da Nordio toni bassi: indipendenza delle toghe non trattabile

Giovanni Negri

La separazione delle carriere? Pericolosa e semplicistica. La riforma penale? Una depenalizzazione mascherata. Modificare la disciplina delle intercettazioni? Una scelta incomprensibile. Le risorse? Insufficienti. Il controllo di legalità? Vissuto come un fastidio. Se le cerimonie di inaugurazione dell'anno giudiziario costituiscono un barometro del clima tra politica e magistratura, allora dai discorsi svolti ieri mattina dai capi degli uffici giudiziari emergono tensioni forti, preoccupazioni diffuse, contrarietà netta.

E anche se il ministro della Giustizia Carlo Nordio, intervenendo a Venezia, ha tenuto bassi i toni, stemperando le polemiche e provando a rassicurare le toghe («autonomia e indipendenza della magistratura non sono elementi trattabili»; «Inimmaginabile un pubblico ministero soggetto all'esecutivo»), dai vari distretti di Corte d'appello sono state piuttosto

sottolineate tutte le criticità delle politiche della giustizia in essere oppure solo annunciate.

A partire dalla separazione delle carriere, che per la procuratrice generale di Milano Francesca Nanni per la quale «indicare la separazione delle carriere, si badi bene carriere e non semplicemente funzioni, fra giudici e pubblici ministeri come rimedio salvifico per il sistema penale, oltre a non corrispondere alla attuale realtà dei rapporti fra i vari attori del processo, ci sembra un atteggiamento limitato e riduttivo rispetto ai problemi, oltre che anacronistico e pericoloso».

E poi la riforma del processo penale in vigore da poche settimane, che, per il Pg di Napoli Luigi Riello, è solo una «depenalizzazione camuffata». «Credo - scrive ancora il Pg - che ricorrere ad una legge spazzafascicoli, o se volete ad una strisciante amnistia, sia una strada più comoda e facile che procedere ad una effettiva razionalizzazione del processo».

E da Roma il presidente della

Corte d'appello Giuseppe Meliadoro lancia l'allarme sul nuovo regime di improcedibilità: «sta continuamente aumentando il flusso dei processi con priorità di trattazione, sol perché relativi a reati commessi dal primo gennaio 2020, e diminuisce, in parallelo, la possibilità di definire i procedimenti per reati commessi in tempi ben più datati, ed anche se più gravi per la natura delle imputazioni e per l'allarme sociale che producono».

Quanto alle intercettazioni, se da Milano il presidente dell'Ordine Vincio Nardo mette l'accento sul fatto che «è innegabile che da qualche tempo abbiamo cambiato le



nostre abitudini: parliamo al telefono e colloquiamo con una circospezione fino a ieri sconosciuta», dalla magistratura è pressoché unanime il coro di voci ostile a un intervento che rischia di mutilare seriamente uno strumento indispensabile d'indagine. Il Pg di Torino Francesco Saluzzo dichiara così di trovare «straordinario che in un mondo globalmente interconnesso si stia ragionando sull'abbandono dello strumento che meglio di tutti tiene in contatto gli autori dei reati sul territorio nazionale, da un capo all'altro d'Europa, da un capo all'altro del mondo».

Servirebbero piuttosto nuove risorse sia sul versante della magistratura sia per il personale amministrativo. L'emergenza infatti è segnalata da più parti. Da Milano (il presidente della Corte d'appello Giuseppe Ondei: «in assenza di interventi a fine anno dati negativi, tre anni almeno per rimediare alle carenze di personale») a Palermo.

Ma poi forse, a dare la cifra della giornata e dello sconforto della magistratura, è il presidente della Corte d'appello di Bari Francesco Cassano che accende un faro sull'arretramento della giurisdizione ordinaria, di cui plurime sono gli esempi: «si pensi al decreto legge sulle Ong, con il quale le sanzioni per le navi che soccorrono naufraghi con modalità diverse da quelle date si spostano dal terreno penale a quello amministrativo. Ma si tratta di una tendenza - ha aggiunto - che attinge anche le norme che mirano a sterilizzare i rischi penali per gli amministratori di aziende di interesse strategico nazionale, come l'Ilva; o, nella legge di bilancio, alla transazione agevolata delle controversie tributarie pendenti con l'Agenzia delle entrate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

55%
03374

LE ASSOLUZIONI

Oltre la metà dei procedimenti penali definiti in primo grado si conclude con un'assoluzione

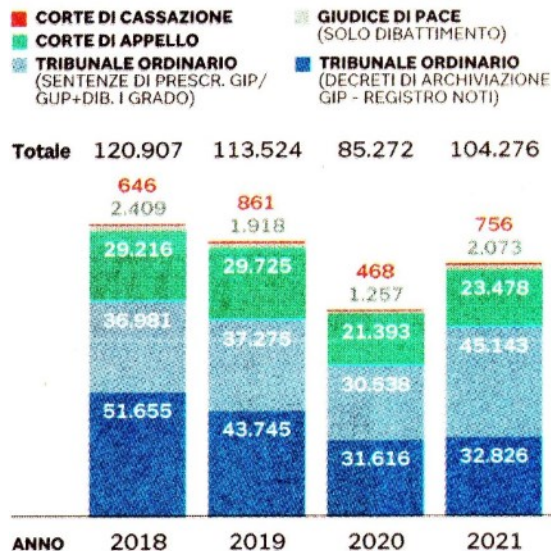
1.458
03374

I MAGISTRATI MANCANTI

A fronte di un organico di 10.558 magistrati è scoperto il 13,7% dei posti: in sostanza oggi mancano 1.458 magistrati

Le prescrizioni e i giudizi di primo grado

PRESCRIZIONI DICHIARATE PER FASE O GRADO



Fonte: Direzione generale di statistica e analisi organizzativa - Ministero Giustizia

ESITO DEL GIUDIZIO DI PRIMO GRADO

Tribunale ordinario - dibattimento monocratico, collegiale e Corte di Assise

		% ASSOLUZIONE			% CONDANNA			% PROMISCUA		
		ANNO GIUDIZIARIO 2020/2021 (*)			ANNO GIUDIZIARIO 2021/2022					
Definiti totali	288.330				324.632					
Giudizio ordinario	164.088	54,8%	36,8%	8,4%	188.372	55,3%	36,4%	8,3%		
Giudizio imm. a seguito di opp. a decreto penale	15.491	68,7%	28,2%	3,1%	18.216	67,5%	29,5%	3%		
Giudizio immediato	6.234	27,2%	55,0%	17,8%	6.078	28,3%	54,9%	16,8%		
Applicazione pena su richiesta	19.043				18.041					
Giudizio direttissimo	4.556	40,4%	53,7%	6,0%	4.608	40,6%	53,1%	6,3%		
Giudizio abbreviato in sede di direttissimo	12.696	9,3%	83,9%	6,8%	11.669	9,1%	84,4%	6,4%		
Giudizio abbreviato in sede di ordinario	13.499	26,8%	64,9%	8,4%	15.782	27,3%	63,8%	8,8%		
TOTALE	235.607	46,2%	46,3%	7,5%	262.766	47,8%	44,8%	7,4%		

Le mire di mafia spa su fondi Pnrr e Giubileo

Roma

Il Pg Vitello: le captazioni telefoniche su delitti comuni svelano intrecci mafiosi

Ivan Cimmarusti

L'infiltrazione mafiosa nell'economia della Capitale resta un'emergenza. A maggior ragione se si con-

siderano gli investimenti Pnrr e quelli previsti per il Giubileo. L'allarme è del presidente della Corte d'Appello di Roma Giuseppe Meliàdò, all'inaugurazione dell'anno giudiziario 2023.

Gli stanziamenti «milionari previsti per la realizzazione» del Pnrr e del Giubileo, ha spiegato, «rendono concreto il pericolo di possibili infiltrazioni della criminalità organizzata».

In questo senso il procuratore generale facente funzioni, Salvatore Vitello, ha sottolineato l'importanza dello strumento delle captazioni te-

lefoniche e ambientali: «Le intercettazioni disposte per delitti comuni, comunque gravi (come la corruzione) hanno permesso di disvelare pericolosi intrecci mafiosi».

Occhi puntati sulla Riforma Cartabia. Secondo Meliàdò «non aiutano nel recupero dei tempi e dell'arretrato della giustizia penale i recenti interventi normativi, ed in particolare il regime dell'improcedibilità introdotto dalla Riforma Cartabia, che desta gravi preoccupazioni a Roma; preoccupazioni che si accentuano con il passare del tempo e con

la progressiva concreta attuazione della riforma».

Il fronte pendenze civili e penali resta un tema bollente. Il presidente Meliàdò ha spiegato che «le pendenze della Corte di appello di Roma (pari a circa 40.000 processi civili e del lavoro e a 50.000 processi penali) costituiscono da sole circa il 20% delle complessive pendenze civili e penali a livello nazionale e trasformano il problema del numero dei processi della Corte capitolina in una questione giudiziaria nazionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Senza risorse umane ogni riforma è vana

Milano

Nel mirino gli interventi su obbligatorietà dell'azione penale e decreto rave

MILANO

Poche risorse umane: è questo il problema che più affligge il tribunale di Milano, secondo il presidente della Corte d'Appello di Milano Giuseppe

Ondei, che all'inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto milanese ha sottolineato quanto i magistrati possano «incrementare l'attività di un 10-15%, non oltre. Senza risorse umane rischiamo anche qui a Milano di dover dare conto di risultati negativi. Senza personale le riforme sono polvere al vento». Poter contare su un numero maggiore di professionisti è una priorità nazionale, ha ricordato, visto che la lentezza della macchina della giustizia rallenta il lavoro delle imprese e si traduce «in un punto di Pil in meno, secondo Bankitalia».

Gli fa eco Roberto Fontana, inse-

diatosi cinque giorni fa al Csm, dopo aver lavorato nel distretto di Milano per 18 anni (come giudice civile e pm): «Gli interventi legislativi sono illusori senza risorse umane, e ricordiamoci che anche analoghi interventi del passato non hanno prodotto i risultati sperati».

La procuratrice generale Francesca Nanni ha sottolineato quanto «dopo la pandemia le notizie di reato siano ripartite, mentre il personale si è invece ridotto in modo rilevante». Nanni mette in guardia anche di fronte a riforme che alterano il principio di obbligatorietà dell'azione lega-

le, qualora il legislatore voglia definire le priorità. Inoltre ha parlato di assenza di parità di genere quando le donne magistrato in congedo di maternità non vengano sostituite.

Vinicio Nardo, presidente dell'ordine degli avvocati, si scaglia contro il decreto Rave: «Il sonno della ragione genera mostri, al punto che basta non già l'evento, ma il suo mero pericolo perché si pensi di limitare una delle libertà fondamentali, quella di radunarsi». Un «reato-manifesto» che caratterizza, sottolinea, la politica in generale.

—S.Mo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vanno stabilizzate le riforme già fatte

Palermo

Il vicepresidente del Csm Fabio Pinelli: «Verificarne la reale capacità di incidere»

PALERMO

«Ogni riforma che ambisca ad essere profonda necessita di un tempo di decan-

tazione. È necessario dare alle disposizioni di nuovo conio un tempo di stabilità operativa, che consenta di verificarne la reale capacità di incidere in positivo sull'esistente». Lo dice il neo vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura Fabio Pinelli, ne condivide la sostanza il presidente della Corte d'Appello di Palermo Matteo Frasca. Lo scenario è quello dell'inaugurazione dell'anno giudiziario a Palazzo di giustizia del capoluogo siciliano con la presenza del vicepresidente del Csm, alla sua seconda uscita pubblica, che certifica l'importanza degli uffici giu-

diziari palermitani soprattutto sul fronte della lotta alla mafia. E sembra quasi ovvio che si faccia riferimento alla disciplina sulle intercettazioni dettata dal Dlg n. 216 del 29 dicembre 2017 e diventata operativa il primo settembre del 2020. «È indispensabile che la lotta alla mafia sia sempre al centro — dice Frasca — la legislazione in materia non va modificata in alcun punto se non per potenziarne l'efficacia». Palermo porta in dote la cattura di Matteo Messina Denaro, l'ultimo boss stragista latitante da trent'anni, e resta un baluardo nella lotta alla mafia che, dice il procura-

tore generale di Lia Sava, «è liquida, "allettata" da fondi Pnrr. È vigorosa in provincia di Trapani, dove esiste la putrida interlocuzione fra esponenti mafiosi ed amministratori locali». «Cosa nostra non è sconfitta» dice il capo della procura Maurizio De Lucia che aggiunge: «Basta speculazioni sulla cattura boss: è stata una indagine impeccabile. Ricordo che la procura di Palermo con 15 magistrati in meno rispetto al previsto va avanti e ottiene risultati».

—N.Am.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Emergenza giovani, pendenze penali a +17%

03374

03374

Napoli

Calano i reati di camorra e gli omicidi. Aumentano rapine, furti e frodi sul web

Vera Viola

NAPOLI

La nuova emergenza riguarda i giovani. È l'allarme più volte lanciato nel

Corso della inaugurazione dell'anno giudiziario della Corte d'Appello di Napoli, celebrata nel monumentale Salone dei Busti di Castel Capuano. I Carabinieri, nel periodo tra giugno 2021 e luglio 2022 hanno scoperto 705 reati di minori. «La Polizia parla di forte allarme sociale», si legge nella Relazione del presidente della Corte d'Appello, Eugenio Forgillo. Il procuratore generale, Luigi Riello, sottolinea: «Parliamo di giovani che non provengono solo da quartieri degradati, ma anche dai salotti buoni della città». Riello punta l'indice: «Spesso manca il controllo dei geni-

tori, spesso la scuola "facile" non educa, mentre modelli sbagliati vengono diffusi dalle fiction e dai giochi elettronici». La magistratura minorile parla di «sensibile incremento di pendenze nel settore penale, pari al 17,10%». La questione minorile non sfugge al Comune di Napoli. Il sindaco Gaetano Manfredi: «Lavoriamo prioritariamente contro l'evasione scolastica».

Tra il 2021 e il 2022 si registra un calo dei reati di camorra e degli omicidi, mentre aumentano rapine, furti e frodi sul web. A contrastare l'illegalità pochi uomini. «Tutti gli uffici presentano ca-

renze di organico – precisa il giudice Forgillo – nonostante le cospicue recenti assunzioni di assistenti giudiziari. La carenza nel distretto supera il 25%». Nonostante ciò la giustizia compie passi in avanti e registra una contrazione delle pendenze finali. Anche se la Corte d'Appello di Napoli resta un imbuto con la pendenza spropositata di circa 40 mila procedimenti. Il Procuratore Riello critica la "Legge Cartabia". «Una operazione che farà quadrare le statistiche ma non i diritti dei cittadini – dice – chiudere fascicoli non significa fare giustizia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA